

4. Economia

I dati relativi all'economia siriana sono, per ovvie ragioni, limitati e parziali. ONU, Governo Siriano e Gruppi Ribelli, offrono tutti informazioni contrastanti. La situazione di conflitto che si trascina almeno dal 2011, infatti, ha reso estremamente difficile effettuare rilevazioni accurate e costanti, ed ogni attore tende a manipolare i dati in suo favore. La divisione territoriale peraltro, benché non significhi necessariamente divisione economica, rende tuttavia in parte inadeguato parlare del paese come di un unico aggregato. Consci di queste limitazioni, possiamo in ogni caso tentare di tracciare un quadro di massima della situazione attuale, una condizione di gravissimo deterioramento economico.

4.1 Indicatori Economici Ragionati e Sistema Economico vigente

Durante il periodo 2010-2014 si stima che il PIL reale ¹della Siria sia diminuito del **62%**, passando da 1.470 miliardi di Lire Siriane a meno di 500². Tale crollo è ovviamente legato alle conseguenze materiali del conflitto (perdita di forza lavoro per morte o emigrazione, distruzione di infrastrutture, scarsa facilità di realizzare investimenti, per cui la Siria si è posizionata **175esima**³ nel 2015), oltre che alle sanzioni europee ed americane che il governo siriano di Bashar al-Assad si è trovato a fronteggiare sin dal 2012. A ciò deve essere aggiunta la diminuzione della produzione di petrolio, sia per la perdita del controllo di alcuni pozzi sia per le difficoltà incontrate a mantenerli operativi. Peraltro, il crollo del costo dell'oro nero⁴ sui mercati mondiali ha contribuito a rendere meno redditizio un export tradizionalmente remunerativo.

Conseguentemente a questa profonda depressione economica e alla difficoltà per i datori di lavoro di ingaggiare nuovi lavoratori e di mantenere quelli precedenti, tanto per motivi economici che bellici, la disoccupazione ha raggiunto entro il 2015 il **57.7 %**. Questo, nonostante la forte diminuzione di forza lavoro disponibile dovuta alle morti in guerra (**250.000** all'Agosto 2015) e all'emigrazione (**4.8 milioni** di rifugiati al Febbraio 2016).

La scarsità di beni dovuta alla diminuita produzione e alle difficoltà di distribuzione, ha provocato un'esplosione nel tasso di inflazione annuo, che dopo il picco del **59.1 %** nel 2013, si è attestato per il 2015 al **33.6 %**, peggiorando il dato del 2014, ossia **29.2 %**

In tale situazione, ovviamente, il governo ha dovuto operare delle manovre per compensare artificialmente l'inflazione determinando una crescita del debito pubblico, che nel 2015 è ammontato al **57.2 %**⁵ del PIL.

La spesa pubblica, dipendente in gran parte da sussidi ONU, è diminuita costantemente: da **24.3 miliardi di \$** nel 2012, essa è passata ai **6 miliardi di \$** del 2016⁶. La maggior parte di questa spesa è stata e viene indirizzata a fini di assistenza e previdenza sociali, e naturalmente è insufficiente.

Il risultato di questa situazione è che più dell'**80 %**⁷ della popolazioni siriana attualmente vive sotto la soglia di povertà.

Per quanto riguarda la struttura economica ancora operativa, vi è da sottolineare la resilienza della centralità del governo di Damasco. Sebbene in un modo non paragonabile alla situazione ante bellum, esso continua ad esercitare un forte controllo sui territori attualmente sottoposti alla sua autorità, e le regioni in rivolta (tranne quelle afferenti a *Dā'ish*) seguitano ad implementare una condotta economica che presuppone che la Siria continuerà ad esistere come Stato unitario.

Da ciò segue che la maggior parte delle famiglie siriane dipendono tuttora dai salari, dalle pensioni o dai sussidi forniti dalle autorità centrali. Queste ultime, come visto, poggiano sempre più decisamente sul finanziamento delle Nazioni Unite e soprattutto da Russia ed Iran, al fine di ricevere i fondi necessari a

¹ Il PIL corretto all'inflazione del 2000.

² <https://syria.chathamhouse.org/assets/documents/20150623SyriaEconomyButter.pdf>

³ <http://www.tradingeconomics.com/syria/ease-of-doing-business>

⁴ Attualmente il prezzo di un barile di petrolio è di 40.22 \$, quando nei primi mesi del 2014 esso si aggirava ancora intorno ai 100 \$. Cfr. <http://www.nasdaq.com/markets/crude-oil.aspx?timeframe=4y>

⁵ <https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/fields/2129.html#sy>

⁶ <https://www.chathamhouse.org/sites/files/chathamhouse/publications/research/2016-03-15-syria-economy-butter.pdf>

⁷ <http://www.theguardian.com/world/2015/mar/12/syrias-war-80-in-poverty-life-expectancy-cut-by-20-years-200bn-lost>

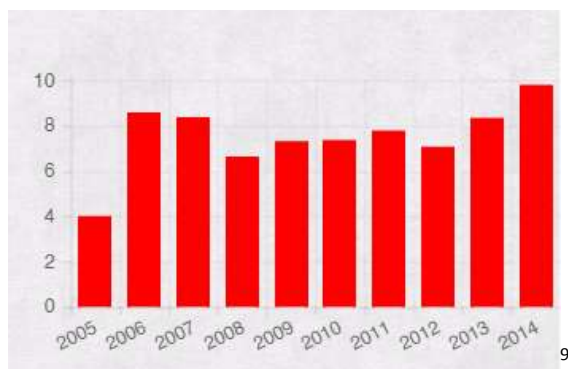
sostenere questa ed altre tipologie di spesa pubblica. Rispetto a quest'ultima, peraltro, si registra una grande mancanza di trasparenza come sempre stato dall'inizio del governo di Assad nel 2000. Al fine di comprendere al meglio come il denaro fornito da qualsiasi istituzione o paese venga utilizzato prima di essere consegnato, bisognerebbe richiedere maggior chiarezza da parte delle autorità centrali.

Al di là di questi dati, inoltre, si nasconde l'enorme economia sommersa, spesso legata ad attività illegali quali rapimenti, spaccio di droga, traffico d'armi, etc. Attività cui la popolazione siriana, nelle condizioni materiali in cui si ritrova, tende sempre più a rivolgersi.

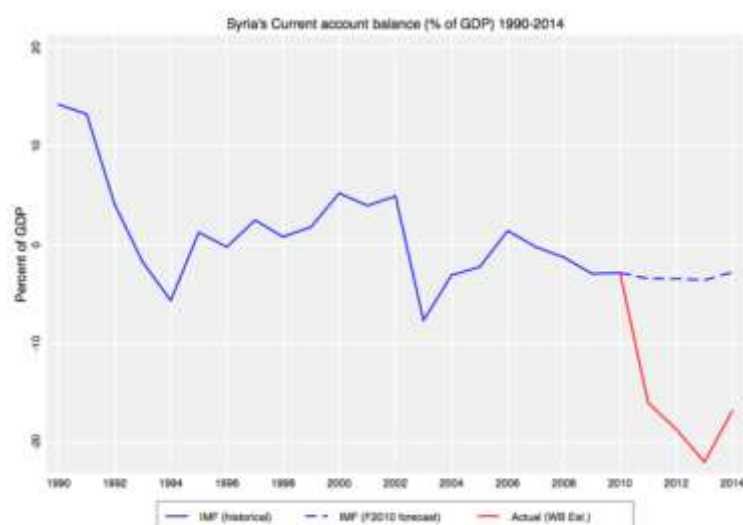
In assenza di un qualsiasi accordo politico o di un aumento degli aiuti provenienti dall'estero, la situazione economica quale qui presentata tenderà a peggiorare negli anni a venire.

4.2 Debito Estero ed Interscambio Commerciale

In virtù del significativo aumento di aiuti e sussidi esterni, il debito estero siriano, che aveva raggiunto i **7.07** miliardi di USD nel 2012 seguendo un trend di lungo periodo, si è attestato sui **9.8 miliardi di USD** nel 2014.⁸



La bilancia commerciale siriana, storicamente in positivo grazie alle esportazioni di cotone e soprattutto di petrolio grezzo, dopo esser già andata leggermente in negativo dopo l'inizio della Grande Recessione del 2008, è letteralmente sprofondata dall'inizio della guerra, specie per via dell'embargo posto contro di essa da parte dei paesi Occidentali e diretto essenzialmente contro le sue esportazioni di carbon fossile. Nel 2014 essa era in deficit per un valore pari al **17 % del PIL**, dunque per circa **85 miliardi di Lire Siriane** (valori rapportati al 2010).



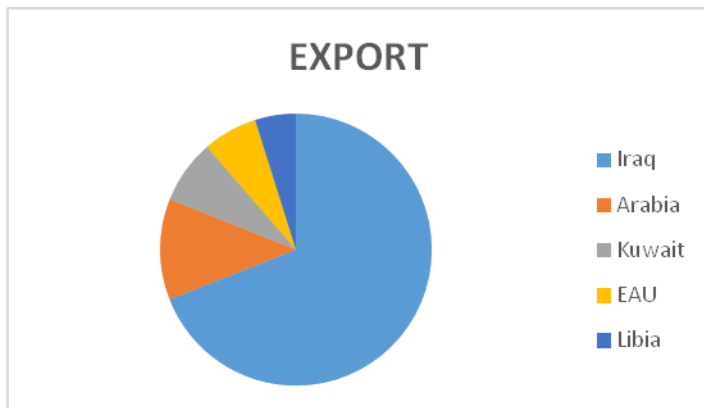
10

⁸ <http://www.indexmundi.com/g/g.aspx?c=sy&v=94>

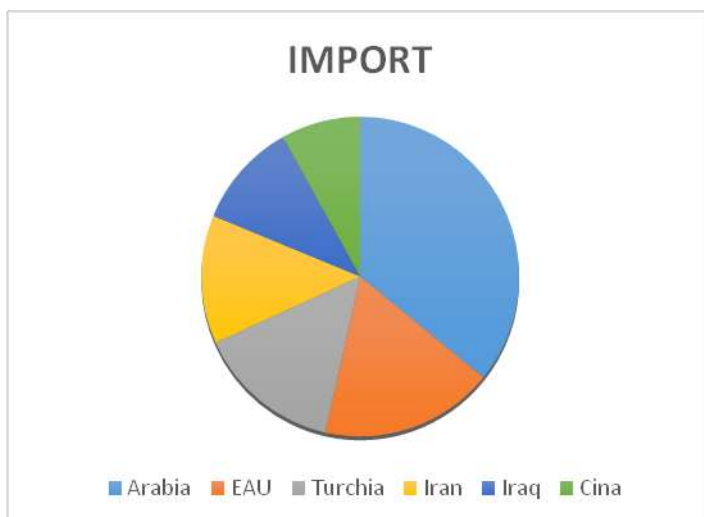
⁹ Grafico creato dall'autore

¹⁰ <http://erikmeyersson.com/2015/07/01/the-staggering-economic-costs-of-the-syrian-civil-war/>

La Siria esporta o esportava essenzialmente petrolio grezzo e derivati, minerali, cotone, vestiti, frutta e vegetali, grano, carne ed animali d'allevamento. I suoi principali partner commerciali si localizzano nell'area mediorientale: nel 2014 gli export sono stati diretti al **63.8 %** verso l'Iraq, l'**11.1 %** verso l'Arabia Saudita, il **7 %** verso il Kuwait, il **6 %** verso gli Emirati Arabi, e il **4.5 %** verso la Libia. La mancanza dei paesi UE è legata al blocco commerciale da essi imposto contro il paese.



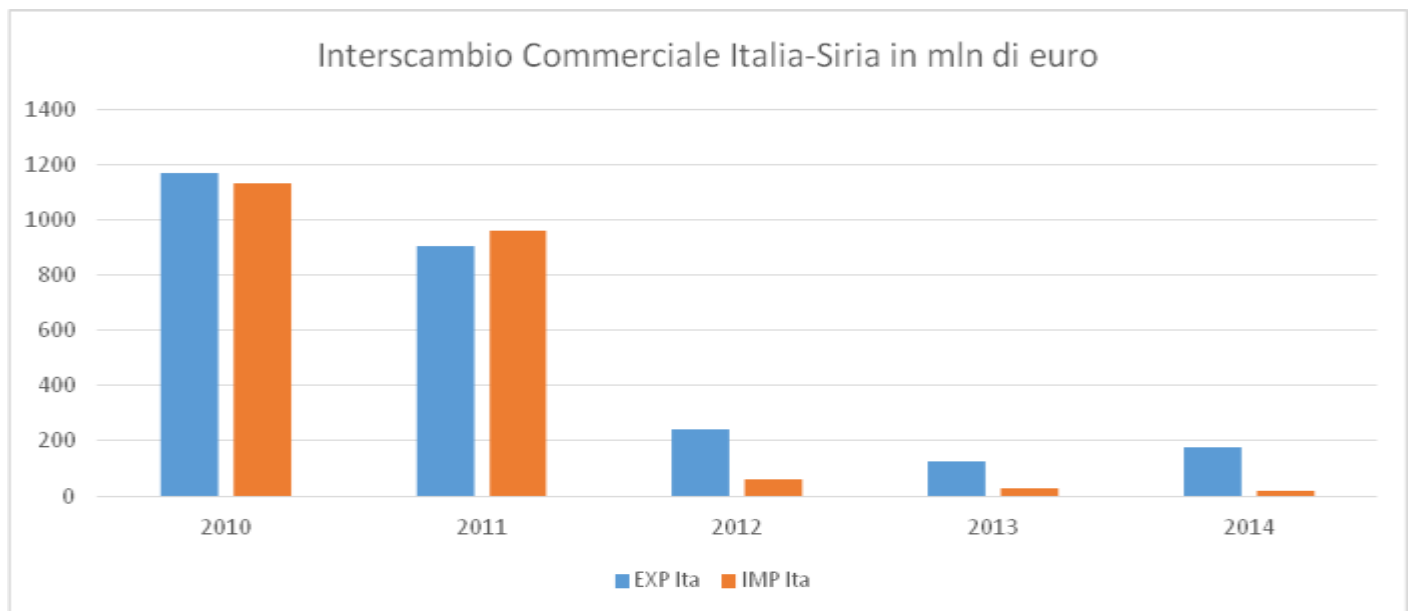
Le importazioni siriane sono costituite da prodotti dell'industria pesante, chimica o elettrica, nonché cibo, plastica e carta. Tali beni sono arrivati nel 2014 per il **24.5 %** dall'Arabia Saudita, per il **12%** dagli Emirati Arabi, per il **10 %** dalla Turchia, per l'**8.9 %** dall'Iran, per il **7.3%** dall'Iraq, e per il **5.5 %** dalla Cina.



¹¹

Prima dello scoppio della guerra civile, l'Italia aveva fecondi rapporti commerciali con il paese. Nel 2010 l'Italia esportava per **1.171 milioni di €** verso la Siria, ed importava per **1.133**. Nel 2014 le due cifre si erano ridotte rispettivamente a **178 milioni di €** e **17 milioni di €**.

¹¹ I dati sui principali partner commerciali della Siria provengono tutti da <https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/geos/sy.html>



L'Italia esportava verso la Siria, essenzialmente, macchine di vario genere (soprattutto realizzate da Finmeccanica), prodotti chimici e prodotti medici. Importava invece, oltre al petrolio, principalmente cuoio conciato e lavorato, articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria, pellicce preparate e tinte e carne.

Nonostante i buoni rapporti esistenti, tuttavia, la Siria rappresentava al 2011 solo lo **0,2 %** di tutto l'interscambio commerciale italiano. Per cui, anche se la Siria esportava **50.000** dei **150.000** barili di petrolio prodotti giornalmente verso l'Italia, ciò non era per quest'ultima di fondamentale importanza, visto il consumo di un milione e mezzo di barili al dì. Ciò a significare che l'embargo ha prodotto danni essenzialmente per la Siria ed i siriani, in relazione ai rapporti commerciali con l'Italia.¹²

Riepilogo Sitografia

<http://www.linkiesta.it/it/article/2013/09/19/italia-siria-i-rapporti-tra-il-nostro-paese-e-damasco/16477/>

<https://www.chathamhouse.org/sites/files/chathamhouse/publications/research/2016-03-15-syria-economy-butter.pdf>

<https://www.chathamhouse.org/publication/salvaging-syrias-economy>

<http://www.worldbank.org/en/country/syria/overview>

<https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/geos/sy.html>

<http://www.theglobaleconomy.com/Syria/>

<http://globaledge.msu.edu/countries/syria/economy>

<http://erikmeyersson.com/2015/07/01/the-staggering-economic-costs-of-the-syrian-civil-war/>

http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/commercio_internazionale/osservatorio_commercio_internazionale/schede_paese/asia/Siria_14_04_2015.pdf

<http://www.sviluppoeconomico.gov.it/index.php/it/>

<http://www.tradingeconomics.com/>

¹² Tutti i dati relativi ai rapporti commerciali Italia-Siria provengono da

http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/commercio_internazionale/osservatorio_commercio_internazionale/schede_paese/asia/Siria_14_04_2015.pdf

<https://syria.chathamhouse.org/assets/documents/20150623SyriaEconomyButter.pdf>